

anche solo dinnanzi al giudice una infarinatura qualunque è probabile che l'avrebbe.

Ma quando questo imputato ha una difesa, costituita unicamente da ciò che egli si presenta al presidente del tribunale, che si sente fare una lunga narrativa *de omnibus rebus et de quibusdam aliis* e poi gli si dice: difendetevi, io domando: non sono sopresse tutte quelle garanzie, che, non soltanto per ragioni giuridiche, ma soprattutto per ragioni di moralità, sono indispensabili? In tali condizioni l'istituto dell'ammonizione che voi avete detto che non deve essere arbitrario, ma circondato da garanzie vere e proprie, diviene evidentemente tale da condurre ad una opposta opinione.

Io dunque, rinunciando al concetto per il quale aveva creduto di proporre l'obbligo del difensore per gli ammoniti al pari di tutti gli imputati nei processi comuni, accedo alla proposta del collega Demaria.

Presidente. Onorevole Plastino, ha facoltà di parlare.

Plastino. Mi dispiace di combattere la proposta degli onorevoli colleghi Boneschi e Demaria, ma la logica mi costringe a farlo.

Io sono compagno loro fra quei 38 o 40, che abbiamo votato contro l'ammonizione. Ma appunto per ciò sono contrario alle modificazioni ed alle proposte con le quali, per il desiderio onesto di circondare quanto più è possibile l'istituto di garanzie, si tende, secondo il mio modo di vedere, a consolidare questo istituto dell'ammonizione. Si manifestano qui, in alcuni emendamenti, a cominciare da questo, desideri di disciplinare i provvedimenti relativi alla ammonizione con le forme, coi modi dei procedimenti ordinari. Ora io, che ho combattuto l'istituto dell'ammonizione, perciò stesso desidero che l'istituto rimanga nell'indole sua, non si consolidi; rimanga un istituto di polizia, non diventi un istituto di legislazione organica. Ma voi volete, invece, un dibattito nelle forme ordinarie. Se voi (come si propone più giù) volete un gravame davanti alla Corte d'appello, con esame di diritto e con esame di fatto, e volete, come altri propone, anche il ricorso alla Cassazione, ma io vi domando: che cosa mancherà a questo istituto? Niente altro che il domicilio; toglierlo da qui e metterlo nel Codice penale e in quello di procedura penale. Ora io che ho combattuto l'istituto dell'ammonizione e non sono punto pentito del voto mio, ergo confermo (come la logica mia mi dice) ai desideri più giusti di noi medesimi che abbiamo combattuto l'ammonizione che, l'indole di questo istituto rimanga nei

confini suoi; che non si trasformi e non si consolidi in un istituto normale e organico della nostra legislazione punitiva.

D'altra parte agli onorevoli miei amici Demaria e Boneschi io dico questo.

Io capisco il difensore ed il suo nobile ufficio, quando v'è un vero reato da esaminare, quando vi siano le prove ed i mezzi di prova riconosciuti dalla legislazione ordinaria; ma quando noi in fondo in fondo non abbiamo che degli apprezzamenti discrezionali, per quanto noi dobbiamo confidare nella discrezione dei presidenti dei tribunali, quando le informazioni e le prove non sono informazioni e prove secondo tutte le garanzie dei procedimenti ordinari, ma allora io ho paura di lasciare che si consolidi sotto forma di un vero e proprio giudizio solenne un esame, un giudizio che non giudica della reità di un cittadino, ma della sua capacità a delinquere.

Io crede che voi renderete un servizio migliore ed alla serietà ed ai caratteri della vostra legge ed a coloro che come me erano preoccupati di votare l'istituto dell'ammonizione, se lasciando stare i criteri dell'ammonizione nei confini dell'indole sua, vi contenterete di confidare piuttosto nel prudenziale arbitrio del presidente del tribunale anzichè preparare, con la vostra forma di difesa e di dibattito, con la vostra forma di gravami ordinari pubblicamente discussi, e di gravami di Corte di cassazione, di preparare, dico, un tale stato di cose che noi dovremmo dire che altrettanto nei giudizi si disputa se Tizio sia reo o no come se egli sia o non sia abbastanza sospetto, abbastanza capace a delinquere.

Io credo che al paese nostro, pur rispettando l'istituto dell'ammonizione, noi rendiamo un pessimo servizio se, come s'incomincia da questo punto, s'intende di organizzare l'istituto stesso consolidandolo nella forma dei procedimenti ordinari.

Ecco perchè io mi oppongo formalmente all'emendamento degli onorevoli Demaria e Boneschi e a suo tempo mi opporrò pure a tutti quegli emendamenti nei quali si vuole il gravame dell'appello nelle questioni di diritto e nelle questioni di fatto ed anche, come vorrebbe un altro emendamento, il ricorso in Cassazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Demaria.

Demaria. Io non intendo che di fare una dichiarazione o un ringraziamento all'onorevole Plastino.

Anch'io sono fra coloro che hanno votato